

Università, tagli e applausi

WALTER
TOCCI

Il ministro Tremonti ha presentato l'altro giorno in commissione bilancio la proposta di finanziamento dell'università. È stato costretto a scoprire le carte prima di quando aveva previsto, prima del cosiddetto provvedimento milleproroghe e soprattutto dell'approvazione della legge Gelmini. **SEGUE A PAGINA 8**

Però le buone notizie finiscono qui. Nel merito permane un forte taglio alle risorse per l'università, anche se il ministro cerca in tutti i modi di nascondere restituendo solo una parte del maltolto.

Riassumiamo in breve la questione: con il decreto fiscale del 2008 il governo ha cancellato circa un miliardo e 400 milioni dai fondi previsti per il 2011. Bisogna sempre ricordare che quella manovra non serviva al rigore dei conti pubblici poiché i soldi sottratti all'università venivano utilizzati per finanziare la riduzione dell'Ici alle famiglie più ricche e le avventure berlusconiane dell'Alitalia nazionale. Si deve anche tenere presente che l'emergenza finanziaria degli atenei è stata creata ad arte per mettere sotto ricatto il mondo universitario e costringerlo ad approvare a scatola chiusa una brutta legge. Se l'università venisse lasciata in pace, infatti, non avrebbe alcun problema finanziario, visto che nei prossimi anni si libereranno molte risorse in seguito ad un forte esodo pensionistico dei professori.

Veniamo ora alla spiegazione dell'emendamento appena presentato dal governo. Come è noto Tremonti è maestro nell'imbrogliare i conti pubblici. Quindi sono costretto a entrare nei dettagli per darvi gli elementi essenziali per capire come stanno davvero le cose.

Il taglio totale dei fondi per il fondo di finanziamento ordinario

del 2011 rispetto all'anno in corso è di 276 milioni di euro. Però in questi giorni leggerete sui giornali la velina del governo che parlerà di un incremento di 800 milioni di euro. Dove si trova il trucco? È presto detto: l'emendamento del governo effettivamente contiene la cifra in positivo, ma la legge di stabilità per il 2011 su cui opera l'emendamento conteneva già un taglio di 126 milioni di euro. Inoltre, nel prossimo anno verranno a mancare i benefici di leggi che negli anni passati hanno innalzato il fondo: il contributo integrativo di Padoa-Schioppa di 550 milioni e l'incremento dell'anno passato di 400 milioni finanziato dalle entrate del condono del rientro dei capitali all'estero che erano risorse una tantum. Sommando queste voci negative lo stanziamento 2011 parte da una diminuzione di 1076 milioni (dalla somma di 126+550+400) che viene compensata solo in parte dagli 800 milioni dell'emendamento, lasciando un residuo negativo appunto di 276 milioni.

Ma non è finita qui. All'interno degli 800 milioni gli atenei dovranno farsi carico anche delle spese determinate dai concorsi per professore associato che nel 2011 peseranno poco perché ci vorranno mesi – se non anni – per fare i concorsi, ma poi a regime costeranno circa 400 milioni. Quindi lo sbandierato incremento di 800 milioni è nei fatti inferiore e si dimezzerà col passare del tempo.

Stessa logica per il diritto allo studio: leggerete sui giornali un aumento di 100 milioni, ma in realtà la legge di stabilità contiene in un altro articolo un taglio di 96 milioni e quindi le cose rimarranno come sono ora. E non sono tante buone se decine di migliaia di giovani non ottengono le borse per carenza di fondi pur avendone diritto secondo le leggi vigenti.

Si tratta quindi di dell'ennesima trovata propagandistica del governo. Annuncerà con le trombe e i tamburi la bella noti-

zia dei fondi per l'università, cercando di far passare sotto silenzio le voci negative che la vanificano. Hanno trovato il modo di fare i tagli con l'applauso.

Leggerete sui giornali che i fondi per atenei e ricercatori sono stati ripristinati, in realtà prima erano stati tagliati